

" CONSERVARE FUORI DALLA PORTATA "

C' era una volta un [redacted] che aveva tre figli, tutti e tre esempi di valore e di bellezza.

Un giorno il [redacted] dei Tartari, chiamato Testa di Leone, attaccò il vecchio [redacted] con un' armata dieci volte più grande della sua e conquistò tutto il regno. Il vecchio [redacted] morì in battaglia e i tre [redacted] furono costretti a scappare. Poichè erano rimasti loro soltanto, la spada ed il fucile, i tre [redacted] decisero di cercare fortuna nei paesi stranieri.

Arrivati ad un incrocio appesero un fazzoletto bianco sulla cima di un albero, promettendo di tornare lì di tanto in tanto per vedere se il fazzoletto era sporco di sangue, il che significava che era capitata una disgrazia ad uno di loro.

Non mi domandate che cosa è successo ai più grandi, perchè ne so quanto voi. Ma so che il più piccolo mentre camminava velocemente verso quella che credeva la casa di una bella fidanzata, incontrò un vecchio e [redacted] vestito di giallo, con una lunga barba e un lungo codino.

"Dove vai mio bel ragazzo?"

"Diventerò il genero della donna che vive in fondo alla valle, è tutta vestita di bianco e gioca a scacchi".

Il buon e [redacted] a sospiro tristemente e disse:

"Aihmè! Quella vecchia è una perfida s [redacted], è una gran bugiarda, ha soltanto una figlia che promette a tutti in sposa...Ma in realtà la [redacted] adesca i giovani nella sua spelonca per ucciderli.

Tuo fratello maggiore è stato divorato dal leone che sta a guardia del primo cancello. Il tuo secondo fratello è stato divarato dalla tigre che è a guardia della porta di casa.

Tu per fortuna mi hai raccontato tutto, e ora ascoltami."

"Prendi questa perla grigia e gettala al leone vicino al cancello. Prendi anche questa canna di ferra e dalla alla tigre sulla porta. Poi ricordati di prendere un ramo di ciliegio in riva al ruscello e, quando raggiungerai la terza porta, spingila con quello, e forse ti salverai".

Il p [redacted] pe [redacted] timoroso prese quei doni e, arrivato al ruscello, staccò un ramo dal ciliegio. Entrò nella valle oscura, enorme, ma diroccata.

Al cancello gettò la perla grigia al leone, che lo lasciò passare; alla porta, dette la canna di ferro alla tigre, che lo lasciò passare; alla terza porta, il p [redacted] pe si fermò e la spinse con il ramo di ciliegio; appena la porta si aprì trovò una fontana e si fermò per dissetarsi e riposarsi un pò. Poi, vide una fanciulla, le diede da bere ed ella diventò mille volte ancora più bella.

Il buon principe quella sera annientò tutta la stirpe e riconquistò il regno di suo padre.

Niente sembrava mancare alla felicità della giovane coppia, divenuta padrona di un così vasto regno. Prima di celebrare le nozze, un giorno il principe si recò all'incrocio e avendo trovato il fazzoletto sporco di sangue, annunciò alla principessa che doveva andare a soccorrere i suoi fratelli, e così i due si separarono con le lacrime agli occhi. Il principe andò nella foresta dove aveva visto entrare i suoi fratelli, e dopo aver camminato a lungo, arrivò alla porta di una capanna. Entrò, e trovò due grossi cani legati con catene di ferro. Erano i cani dei suoi fratelli. Prese dalla tasca un filo d'erba che spezza il ferro e libera le bestie. Poi andò a riposare sotto un grande albero, accese un fuocherello e infilò nello spiedo una lepore che aveva ucciso durante il cammino. Mentre preparava la cena, tutto ad un tratto sentì una voce sopra la sua testa:

"che freddo!" diceva battendo i denti una vecchia strega dall'aspetto terribile.

"Se avete freddo, scendete e venite a scaldarvi vicino al mio fuoco".

"Ho paura dei vostri cani! Ma ecco tre peli di cavallo: gettali nel fuoco, vi prego".

Il p[ro]pe obbedì e la vecchia scese, dicendo con aria minacciosa:

"Il tempo di dire un 'pater' e ti divoro, miserabile! Ai tuoi fratelli ho già fatto mangiare la polvere. Ora tocca a te!".

Il p[ro]pe terrorizzato chiamò i cani, ma erano stati trasformati in pietre. Fortunatamente aveva con sè l'acqua che ridà la vita e ne versò in fretta qualche goccia sui cani.

La vecchia s[er]v[ant]e cadde così in potere del p[ro]pe, ma questi non volle ucciderla prima che gli avesse detto dove erano sepolti i suoi due fratelli. La vecchia s[er]v[ant]e che ormai non poteva fare altrimenti, lo condusse dove aveva sotterrato i p[ro]pi. Il giovane p[ro]pe li spruzzò con la sua acqua e subito si risvegliarono. Stropicciandosi gli occhi, dissero:

"Ci sembra di avere dormito così a lungo....".

Allora il buon p[ro]pe raccontò loro tutto ciò che era accaduto dopo che si erano separati.

Le nozze furono celebrate quel giorno stesso e gli sposi vissero a lungo felici e contenti, raccontando ai loro figli la loro storia così: "C'era una volta....".

(1)

ESCLUSIVAMENTE PER USO DOMESTICO
E NE PROIBISCE QUALSIASI ALTRO USO
LA COPIATURA LA RIPRODUZIONE
E L'ESECUZIONE IN PUBBLICO
IN TUTTO O IN PARTE
SONO INOLTRE PROIBITI

